

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Flor. 2.50 pari a Ital. Lire 6.20. Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7. Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15. Per l' inserzione di annunti a prezzi mili da convenire rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Del Sistema giudiziario ne' suoi rapporti colla politica interna degli Stati.

Le derniers degrés de la
perversité est de faire servir
les lois à l'injustice.

Voltaire

Se mai la giustizia ebbe un tempio sulla Terra, nessuno fu più degno di lei di quello in cui l'albergava Napoleone I. nel suo vasto impero. Oh quello sì, era il vero tempio di Temide: i Giudici e Magistrati n'erano i Sacerdoti.

La maestà, l'imponenza delle forme esterne e dei riti, concorreva a dar forza ed autorità ad una sapiente legislazione.

Non per raffinata ipocrisia, ma per profondo convincimento metteva in pratica quel Grande senza vana ostentazione di parole la gran massima che la Giustizia è il fondamento de' Regni. E se la sua gloria sarà eterna come guerriero, e tale da eccellere quella di Alessandro, di Annibale, di Cesare, resteranno le sue leggi un monumento imperituro di Lui, come legislatore, da colloquarsi a canto di quelli dei Soloni e dei Licurghi.

La Francia onorò sempre piuttosto ogni altra nazione la Magistratura, ed i suoi Parlamenti furono da secoli la sola salvaguardia del popolo contro la tirannia dei Grandi, e della Corte istessa, sinché il dissipato e indolente Luigi XV. coll'opera del suo gran Cancelliere Mompou li abolì nel 1771 per non avere un controllo al dispotico suo governo, ed agli arbitri scandalosi de' suoi consiglieri e delle sue favorite. Ma la caduta dei Parlamenti, provocò un fremito generale in tutta la Francia, e forse non fu l'ultima delle cause che provocarono gli sdegni nazionali del 1789.

Uno Stato che non onora e protegge il potere giudiziario, e non lo regola con savie leggi e colla scelta di Magistrati integerrimi ed istruiti scava senza saperlo la base del suo potere. Imperciocchè la retta amministrazione della Giustizia è appunto il fondamento su cui riposa il sociale edifizio.

E invero non v'ha cosa che più alieni da un Governo l'animo dei cittadini quanto le Sentenze ingiuste. Narra il Boccalini *) che fra i capi di coloro che uccisero Galeazzo-Maria Sforza Duca di Milano, ve ne fu uno che a ciò fu determinato unicamente dall'aver avuta una Sentenza a lui contraria in una causa di certo beneficio ecclesiastico. E il giureconsulto Bartolo essendo Uffiziale di Giustizia a Todi, l'amministrò si male che per salvarsi dal popolo infuriato gli convenne saltar da una finestra e fuggire.

Una delle più alte e onoristiche funzioni cui l'uomo possa essere chiamato è quella dell'amministrazione della Giustizia; e questo ministero è tanto importante e ha tanta influenza sulla tranquillità de' Cittadini e dello Stato, che non si potrebbe mai avere una precauzione bastante per affidarlo in buone mani.

Di ciò convinti i Legislatori più saggi cercarono ogni mezzo per raggiungere questo scopo colla pubblicità dei Giudizi, prima guarentigia di libertà, colla matura scelta de' Giudici, e col circondare i Tribunali di tutto l'apparato esterno che valga ad imprimer nel popolo l'idea della maestà della Giustizia.

Ma l'uomo degli stoici, impassibile, imparziale, dice Elvezio, è un essere immaginario; e la statua di Temi che gli antichi rappresentavano cogli occhi bendati e colla bilancia nelle mani, fu e sarà sempre un emblema e nulla più.

*) Commento al lib. VI. di Tacito.

Una fatale esperienza del passato c'insegna pur troppo, che ad onta di tutte le previdenze, l'uomo è sempre conforme alla sua natura, e la storia ci ha tramandati esempi tremendi di questa verità, tradotta in fatti, da iniqui giudizi.

Augusto rampognando a Giuna la sua congiura, per avvilito gli disse: tu non puoi appena difendere la tua casa . . . e perdesti ultimamente una lite per favore d'un semplice liberto. prova che anche nel Foro di Roma all'apogeo della sua grandezza, la giustizia era corrotta come la Repubblica. Seneca ce lo conferma: *ex Senatus-consultis plebiscque scitis, sceleris exercercentur.* (Epist. XCV.)

In Francia furono celebri nel Secolo scorso le scellerate condanne dei Calas, dei Sirven . . . pronunciate dal fanatismo e dall'ignoranza.

La scoperta e proclamata loro innocenza da Giudici meglio istruiti, non valse a ridonare quelle ombre onorate alle loro desolate famiglie.

Le commissioni speciali istituite in Inghilterra dalla bigotta e crudele Regina Maria, in Francia dal Cardinale di Richelieu, in Italia ultimamente dall'Austria a Milano, a Mantova, a Modena a Este, riempirono quelle infelici contrade di supplizi e di vittime.

Ma non eran quelli processi criminali; non onoriamoli di questo nome: erano assassinj commessi da svariati privilegiati.

Dei Torquemada e consorti non diremo, perchè qui non si parla che d'uomini.

Ecco dunque a quali eccessi può giungere il potere giudiziario qualora anzichè essere onorato dai Governi sia fatto strumento di vendette, di passioni e di fanatismo politico o religioso.

Quanto ai singoli Giudici, troviamo alcune fra le antiche leggi dirette a frenarne o punirne

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

Quanto mi costerà questa faccenda? ho voluto fare il cavaliere errante, ma vediamo un po' come si sta a quattrini, perchè la mesita deve essere un pezzo avanti.

Il Signorino, quando riceveva l'assegnamento mensile, se lo cacciava nella borsa per paura che nella cameruccia dove abitava gli potesse esser rubato, e rimaner così sulle secche di Barberia. Portando dunque sempre seco quanto possedeva in moneta suonante, aveva anche questo vantaggio, che poteva fare spesso il riscontro di cassa, e re-

golare a tenore di quella la spesa, e per dirla in sua lode, finchè non era stato preso dalla stoltizia di fare il *lion*, aveva bareggiato in modo che l'entrata e l'uscita erano andate di conserva.

Figuratevi la smorfia che fece quando, esaminata la borsa, trovò che non gli rimanevano che pochi scudi! e non era passata che di due giorni la metà del mese!

E figuratevi poi se la smorfia si accrebbe quando giunto davanti alla porta della Lana dove scendere e pagare il *fuore* con uno scudo tondo tondo, e di più la buona mano.

E fosse finita lì! ma no, che mentre pagava si vide ai fianchi due frequentatori del Caffè Doney, uno dei quali gli gridò....

„Ah! *mauvais sujet*, ti abbiamo veduto sai! è andato benino eh? bravo, bravo, è conquista assicurata, è una lionessa che è tenera come il burro. È però una donna *intressante*... non ha più i primi occhi, ma è sempre tale da far girar la testa.

Oh come Enrico gonfiò in quel momento! non gonfia tanto un pavone, quando fa la sua ruota. Il suo ancor proprio si sentì dolcemente vellicato, ma nondimeno ammantandosi di falsa modestia rispose:

„Ma che dite mai? ma che cosa pensate? ho

avuta la fortuna di poterla soccorrere, ma tutto è finito lì, ve lo assicuro.

„Eh via non farci il diplomatico, il prezioso! ti ho veduto quando la tenevi in collo come una bauletta, ed ho veduto poi quando nel *faire* il *le capo* stava appoggiato alla tua spalla, e che il tuo viso sfiorava il suo. „

„Andiamo, andiamo, linguaccia.

„Vuoi fare il discreto? beno via, ti approvo.

„En amour c'est le plus savant.

„Celui qui sait mieux se faire.

„Tu abiti forse in questa locanda?

„No.

„Allora tu ci vieni a pranzo?

„Sì.

„Molto bene, pranzeremo insieme, rideremo.

„Berremo una bottiglia di Sciampana in onore della bella svenuta, e tu la pagherai.

„Chi ha di queste fortune dove pagare. Su su a tavola. „

„O povero diavolo, qual brutta posizione!

— Ditchi agitata da affetti contrari, perchè la coscienza delle sue ristrettezze finanziarie era combattuta, e forse con vantaggio dai fumi dell'ambizione soddisfatta.

(Continua)

gli abusi. Ne troviamo nel Codice, nei Capitoli di Carlo Magno, nell'Editto di Teodorico. Che poi trovarono pratica applicazione, noi sappiamo.

Presso di noi c'è qualche legge in proposito. Esempi di Giudici puniti per mala amministrazione della Giustizia non sono a nostra cognizione.

Una delle due: o non abbiamo prevaricatori, o manca il coraggio civile di portar le accuse stante il convincimento che l'accusa sarebbe illusoria e ricadrebbe sull'accusatore per quante prove e documenti potesse produrre.

Ma non da leggi repressive possiamo aspettarci una retta amministrazione della Giustizia. I mezzi di delusione son facili e pronti. Dobbiamo invece attenderla dall'importanza che le attribuisce il Governo e dal prestigio da cui la circonda, impervioccè che è l'uomo: onoratelo se merita, e sarà onorato e giusto: lasciatelo in balia di sè stesso, e dategli occasione di prevaricare, ed egli ne approfitterà, coprendo le sue nequizie coll'ipocrisia e coll'arbitrio, parlando sempre in nome di quella legge ch'egli il primo disconosce e calpesta.

(Continua)

P. C.

Udine 8 Agosto.

Troviamo in una corrispondenza da Padova al *Sole* del 18 una parola di biasimo, e quasi diremmo di scherno ai Friulani per modo col quale accettarono il R. Commissario Sella il quale non sembra godere i favori di quel giornale.

Benchè schiacciati sotto la mano di ferro dell'Austria, i nostri sguardi, come i nostri voti, non cessarono di seguire con scrupolosa attenzione lo svolgimento degli avvenimenti in Italia in modo da poterci fare un adeguato concetto degli uomini e delle cose.

Qualunque fosse l'opinione dei Friulani, relativamente all'onorevole ed eminente personalità, che il Governo destinava al reggimento di questa Provincia; era dovere di patria carità, quello di stringersi unanimi tutti, a facilitarne l'opera della ricostituzione.

Il tempo dell'opposizione per noi non è ancora venuto; giacchè in questi momenti di transizione, ella seminerebbe di pietre la via, cui dobbiamo tendere ad appianare tutti, con tutte le forze nostre. —

Comunque sia la cosa noi non vogliamo farci giudici delle opinioni, della passata condotta di questo illustre personaggio; poichè fino ad opera compiuta, noi dobbiamo considerare il commissario del Governo come quello dell'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nell' *Italia* del 6 corrente:

La voce sparsa da qualche giornale straniero, che un'indennità di 200 milioni sarebbe data all'Austria quale compenso per la cessione della Venezia non ha il meno fondamento, da quanto ci viene assicurato da buona fonte.

Le autorità Austriache a Venezia si affrettano ai preparativi della partenza. Esse avrebbero ricevuto l'avviso che il plebiscito sarà aperto in tutta la Venezia verso la metà del corrente mese.

Una lettera di uno dei nostri ufficiali prigioniero dell'Austria, dice il Pungolo di Milano, ci racconta che al loro passaggio per Agram, capitale della Croazia, furono l'oggetto di vive dimostrazioni di simpatia da parte dei patriotti Croati, che si sono posti a loro disposizione per tutto ciò di cui potessero abbisognare.

Questa fraterna accoglienza prese anzi tali proporzioni, che il governo Austriaco fece affrettare la partenza dei prigionieri per la fortezza la quale

dovevano essere racchiusi. Tale fatto ci sembra assai significante.

Roma, 31. — Scrivono al *Roma* di Napoli:

Il papa ha differito la sua partenza per Castel Gandolfo a motivo d'affari importantissimi; così almeno mi assicurava un monsignore addetto alle anticamere pontificie. Tutto era disposto per la partenza che doveva aver luogo il giorno 4, ed ora si aspettano ordini ulteriori.

Non intendo descrivervi tutti i commenti che qui si fanno sulla battaglia navale di Lissa. — Poco giova ormai conoscere che ne pensino e come ne parlino i preti. Solo vi dirò che al Vaticano fu gioia completa, e questa si accrebbe per l'arrivo di un messo austriaco, il quale ieri, o ieri l'altro, fu ricevuto due volte in udienza dal santo padre assieme al barone Hübner. V'ha chi afferma che il messagiero austriaco fosse l'attore di importantissime notizie.

Seguendo l'esempio del suo glorioso sire, anche il duca di Trapani comincia a vendere ciò che possiede. Si tratta niente meno che delle gioie di casa Borbone, gioie di molto valore.

Afferinasi che il duca di Torlonia, volendo farne acquisto, telegrafo a Milano per far venire un distinto gioielliere di sua conoscenza, onde facilitare così il contratto e precisarne il valore.

La nobiltà napoletana, che ora si riunisce a conciliabolo dall'arcivescovo cardinale Sforza, è irritatissima, e sento che si disponga a rompere ogni relazione col palazzo Farnese.

Ieri l'altro a Trastevere vi fu la solita processione della Madonna del Carmine detta delle *Bucatelle*. È una vecchia farsa che i preti fanno riprodurre ogni anno. Eppure non v'è anno in cui non si abbiano a deplorar vittime per questo spettacolo di sola speculazione.

E così avvenne pur quest'anno. La festa venne santiificata con tre morti ed oltre 20 feriti gravemente da colpi di coltellini.

Sabato scorso un tal Giacometto mercante di campagna, nell'andare alla sua tenuta vicino Ronciglione fu catturato dai briganti armati con fucili di precisione. Ha dovuto sborsare 7 mila scudi, e non avendo potuto darli in una sola volta, dovette darsi il cambio col figlio che rimase in ostaggio.

Leggiamo nel *Diritto* in data 6 agosto:

Una corrispondenza anconitana del Movimento smentisce recisamente le voci sparse dalla conservatoria sul cattivo stato della flotta all'entrata in campagna.

I legni sarebbero anzi stati accuratamente riparati e provveduti di tutto il necessario in precedenza alla guerra, e i dipartimenti marittimi avrebbero fatti prodigi, quantunque mancanti di adattati arsenali.

Quanto all'esistenza di un piano, quel corrispondente consiglia la Commissione d'inchiesta a reclamare per gli opportuni confronti, i registri di bordo dei singoli legni, nei quali stanno inserite le segnalazioni minute col tempo relativo in ore, minuti e secondi.

ESTERO

Il *Monitor Prussiano* non ha già pubblicato il testo dei preliminari di pace come ci aveva annuiziato il telegrafo, ma soltanto l'articolo secondo. Ecco il testo della sua nota a questo riguardo:

Per combattere le spiacevoli tendenze che si manifestano in una parte della stampa, la quale dà una falsa interpretazione ai preliminari di pace del 26 luglio e cerca snaturare lo scopo del governo riguardo al nuovo ordinamento della Germania, noi siamo autorizzati a pubblicare l'articolo 2 di questi preliminari. Esso è così concepito:

„Art. 2.º S. M. l'imperatore d'Austria riconosce la dissoluzione dell'antica Confederazione germanica, e da il suo consenso a un nuovo ordinamento della Germania senza partecipazione dell'impero austriaco. Così paro S. M. promette di riconoscere l'unione più ristretta che S. M. il re di Prussia fonderà al nord della linea del Meno, e dichiara di consentire, a che gli Stati tedeschi si-

tuati al sud di questa linea formino un'unione, i cui legami nazionali coll'unione del Nord saranno riservati ad un ulteriore accordo fra le due unioni.

Quest'articolo risponde esattamente alle proposte di mediazione raccomandate dalla Francia il 14 luglio ed all'accettazione dell'Austria. La proposta sarebbe così concepita:

L'Austria riconoscerà la dissoluzione dell'antica confederazione germanica, e non si opporrà ad una nuova organizzazione della Germania, della quale essa non farà parte.

La Prussia costituirà un'unione della Germania del nord comprendendo tutti gli Stati posti al nord della linea del Meno. Essa sarà investita del comando delle forze militari di questi Stati.

Gli Stati tedeschi posti al sud del Meno saranno liberi di formare tra di loro una unione contro la Germania del sud, che godrà d'un'esistenza internazionale indipendente. I legami nazionali da conservarsi tra l'unione del nord e quella del sud saranno liberamente regolati di comune accordo.

Le disposizioni precedenti constatano che l'Austria ha accettato a lasciare che la riorganizzazione della Germania si effettui senza ostacolo e senza ch'esso abbia a prendervi parte, e che l'insinuazione che l'impero austriaco dovrebbe appartenere alla unione del sud è così poco fondata, quanto quella secondo cui la linea del Meno romperebbe i legami nazionali naturali tra il sud ed il nord della Germania.

Gli sforzi pacificatori della Francia, il già conseguito armistizio austro-prussiano hanno ormai sviluppato in tutta l'Europa una corrente irresistibile alla pace.

Così si dice dai giornali più seri, così si pensa dagli uomini stessi che noi abbiamo sentiti sempre propugnare calorosamente in Italia la guerra fino al conseguimento del nostro intero assetto nazionale.

Se noi però facciamo attenzione alle notizie che recano gli stessi giornali che giudicano impossibile ormai la guerra, la persuasione che ne raccogliamo è ben altrimenti che di pace.

La formazione della nuova carta germanica comincia già a far rampicare quistioni tanto più serie in quanto che pare ormai non dubbia l'intenzione della Russia di farvi sentire il peso del suo intervento.

Jerò accennammo agli eccitamenti della *Gazzetta di Slesia* con molto compiacimento accolti dal *Monitor Prussiano*, perchè la Prussia, usando del suo buon diritto di guerra, incorporasse senz'altro tutti i territori conquistati.

Oggi possiamo citare la *Gazzetta del Nord* che viene a dichiarare come incontrastabili considerazioni politiche consigliano pure tale incorporazione, poichè le relazioni federali coi principi nemici, che trovavansi per di più in conflitto colle rappresentanze nazionali, non sono più ammissibili.

In questo conflitto cederà la Prussia; o cederà la Russia che ormai si atteggia a paladino dei vinti?

Basteranno le note diplomatiche, od occorreranno gli argomenti del cannone?

La Russia che già accampa, come lo mostra un articolo del *Golos*, pretese sulla Galizia, saprà rassegnarsi all'ingrandimento della Prussia senza nulla volere per sé? E molto più se, come ormai tutto conduce a crederlo; la *disinteressata* mediazione francese, sarà pagata col Lussemburgo, con Landau, Magonza, e fors'anche Colonia?

Ma v'ha di più. Una seconda quistione sorge di già nel campo diplomatico, che a noi sembra seconda di gravissimi risultati.

La Russia vuole che un Congresso stabilisca le forme, e l'ordinamento della nuova Confederazione Germanica.

La Prussia, che in questo Congresso vede il segreto intendimento di mettere in quistione tutti i frutti delle sue vittorie, lo respinge.

La Francia che vede come da un Congresso Germanico non potrà ottenere giammai ciò che dai particolari interessi della Prussia può ripromettersi sul Reno, si associa colla Prussia nel respingere il Congresso.

Avrà l'Italia tutti i suoi confini naturali? Non lo crediamo.

Potrà l'Austria molto a lungo contrastarli ad una Nazione che esce dalla guerra con quasi in tutto un esercito di 400 mila uomini, con una flotta di un terzo superiore all'austriaca fatta più

dotta e più forte negli avvenimenti della guerra, più infiammata alle battaglie dagli stessi errori dei suoi generali?

E sul terreno ardente di queste gravissime questioni europee che si tenta ora con sforzi, che per noi sono sforzi d'imprevidenza, di costruire l'edificio della pace Italo-Germanica.

Fra qualche mese ne vedremo i risultati.

Nel *Moniteur universel du soir* del 2 si legge:

"I passi del governo dell'Imperatore per ottenere la cessazione delle ostilità, e sollecitare l'apertura delle deliberazioni pacifiche, hanno ottenuto una felice riuscita. L'Austria e la Prussia si sono poste d'accordo sulle condizioni di un armistizio di 4 settimane, sottoscrivendo nello stesso tempo una convenzione preliminare che comprende le basi della pace.

I negoziati presentavano difficoltà che è facile capire, risalendo al tempo che furono intraprese. Ed invero noi eravamo al dì successivo ad una grande battaglia, la quale aveva all'estremo grado eccitato gli spiriti tanto in Germania che in Italia. Non di meno il Governo di S. M. non ha abbandonato il compito che aveva accettato. Esso credeva rendere un servizio all'Europa non meno che alle stesse potenze belligeranti cercando di porre un termine ad una lotta che era già stata così sanguinosa, e che poteva cagionare i più gravi perturbamenti.

Il suo scopo, raccomandando le basi dei preliminari, era stato quello di far nascere dalle rispettive situazioni create dagli avvenimenti militari, gli elementi di un accordo. Il compito del rappresentante francese, designato per assistere ai negoziati, doveva limitarsi a facilitare questa buona intelligenza, manifestando sulle diverse questioni la più conciliante e la più equa opinione.

La nostra influenza ha potuto per tal modo essere umilmente impiegata per attenuare i risultati della guerra e far prevalere su parecchi punti le combinazioni le più conformi alle idee di giustizia e di moderazione. L'opinione pubblica, nei diversi Stati teleschi rende omaggio alla saggezza dei consigli che S. M. ha posto a tutte le parti ed al carattere benefico o disinteressato del suo intervento. L'Italia, che dapprincipio aveva acconsentito ad una sospensione d'armi per otto giorni, aderisce del pari l'armistizio e le questioni essenziali dalle quali dipendeva la continuazione della guerra essendo sin d'ora risolte, è permesso di ravvisare nelle stipulazioni sottoscritte il 26 a Nikolsburg e le garanzie di una pace definitiva."

NOTIZIE DIPLOMATICHE.

L'*Indipendance Belge* ha i seguenti telegrammi:

BERLINO, 2 agosto. — La Prussia appoggiata probabilmente dall'Inghilterra e dall'Italia rifiutò il congresso proposto dalla Russia e destinato a proteggere gli interessi dei principi detronizzati, almeno fino allo scioglimento della questione territoriale e della federazione del Nord.

Tale è la convinzione generale.

L'Austria legata dai preliminari di pace coniati con la Prussia, sotto gli auspici della Francia, non rinunzierà ad una questione disinteressata per combattere gli assestamenti adottati dalla Prussia.

La Prussia potrà votare provvisoriamente sopra la completa adesione della Spagna del Portogallo e forse della Svezia.

Le trattative di pace con l'Austria avranno luogo a Praga e quelle con gli altri Stati tedeschi a Berlino.

BERLINO, 2 agosto. — Il *Moniteur Prussiano* è autorizzato a respingere come una calunnia malevola e priva d'ogni fondamento la notizia messa in giro dalla *Gazzetta di Baviera*, cioè che contro le condizioni dell'armistizio l'armata prussiana avrebbe continuato, dopo il 29 luglio, a marciare in avanti nella Baviera, cagionando così perdite gravi all'armata bavarese. L'armistizio concluso il 28 luglio a Nikolsburg con il signor Pfordten, stipulava:

Art. 1.º Un armistizio di tre settimane è concluso fra le armate prussiane e bavaresi a datare dal 2 agosto.

Art. 2.º I dettagli militari dell'armistizio, come per la linea di demarcazione verranno fissati dai rispettivi comandanti in capo sopra la base del *uti possidetis* militare.

In conseguenza, dichiara il *Moniteur Prussiano*, non dubbio poteva sussistere circa il diritto dei Prussiani di proseguire la loro marcia in avanti, di continuare la guerra fino al due agosto o fino alla fissazione della linea di demarcazione.

TELEGRAMMI

BERLINO, 4. — Il generale Manteuffel è arrivato a Francoforte.

Le truppe del Württemberg ricevettero l'ordine di partire da Magonza avanti l'8 agosto. I badesi partono da Magonza.

MADRID, 4. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare ministeriale nella quale s'invita il clero a venire in soccorso del Tesoro, cedendo volontariamente una parte dei suoi stipendi.

VIENNA, 4. — La *Gazzetta di Vienna* dichiara che il preso proclama del Re di Sassonia è completamente falso.

Altro della stessa data. — La *Gazzetta Austriaca* dice che l'armistizio fra l'Austria e l'Italia non è ancora definitivamente concluso. Finora esiste soltanto una sospensione d'armi. Proseguono le trattative per questo armistizio.

L'interesse dei buoni del tesoro fu fissato al 1 1/2 al 2 e al 3 %.

Il principe Napoleone arrivò ieri sera a Parigi.

BERLINO, 5 agosto. — Apertura delle Camere. Il discorso reale dice: Con la benedizione del Cielo, la nazione ha risposto al mio appello per la guerra sacra dell'indipendenza della patria.

Prima che il vessillo prussiano abbia potuto sventolare dai Carpazi al Reno, molto nobile sangue fu versato.

Le rendite esistenti sono state sufficienti per provvedere a tutti i bisogni, eccetto le forniture dei viveri per l'armata.

Il Re spera che le opere fatte dal governo fuori delle forme costituzionali saranno approvate dal Parlamento. Il governo doveva farle perché si trattava della questione vitale per lo stato.

Sua Maestà confida che l'accordo indispensabile per il governo e le camere si ristabilirà, e che ogni conflitto fra essi cesserà per sempre.

L'allargamento della frontiera, la formazione dell'armata federale, sotto la direzione della Prussia esigeranno delle nuove spese che verranno ripartite fra tutti i confederati.

Un progetto di legge sarà prontamente presentato per la convocazione d'una rappresentanza nazionale di tutti gli stati confederati.

(Italia)

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 8 agosto di mattina.

La *Gazz. Uff.* reca: Ieri un violento temporale imperversò nell'Adriatico nella direzione di tramontana-maestro.

Alcuni legni della squadra soffsero alcuni danni. L'*Affondatore* entrato in porto si sommerso presso il molo interno. Lavorasi attivamente per rimetterlo a galla"); l'equipaggio fu salvo. Venne immediatamente formata una commissione d'inchiesta presieduta dal Contrammiraglio Ribotti.

*) Posteriori informazioni assicurano che si hanno le migliori speranze per un felice ricupero.

Reazione.

Firenze, 7 agosto di sera.

Londra. Alla Camera dei Comuni Griffithy domanda se abbia intenzione di domandare nessuna cessione di territorio italiano. (Chi, forse la Francia?) Lord Standley rispose non aver alcuna informazione in proposito.

La camera adottò il progetto di prolungare la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda.

Madrid, 6 agosto.

Il Governo a Barcellona decise che i contrabbandieri siano giudicati da un consiglio di guerra.

NOTIZIE LOCALI

Riceviamo la seguente lettera, la quale riportiamo integralmente e senza commenti:

Onorevole Signor Redattore!

Udine, 6 agosto 1866.

Da varie settimane al Caffè Meneghietto, s'aprì un arruolamento per il Tirolo.

Noi c'inscrivemmo con gioja, con entusiasmo. Ora ci viene protratta la partenza, e forse si lascerà passare anche quest'occasione, che servirà ad addimorizzare con un fatto di più, il desiderio d'indipendenza della nostra città.

Quest'onorevole redazione del giornale *La Voce del Popolo* parla a nome de' volontari.

Non sarebbe decoro che il vestito, e l'armi lo dovesse ad una a noi vicina Città.

Viva la Nazione, Viva il Re, Viva Garibaldi.

A nome d'altri volontari

V....

VARIETÀ

Un pesce tagliente. — Nella colonia di S. Maria di Madagascar i naturalisti sono in subbuglio per uno strano fenomeno. Un palombaro nero, incaricato di ripescare un'ancora perduta in quel porto, venne improvvisamente a galla gridando aiuto. Issato tosto nella piroga, si vide che aveva una gamba tagliata fino all'osso, quasi per opera di un istruimento affilato.

Chi aveva ferito in tal modo l'infelice palombaro? Si suppose che sia stato un pesce, poiché giorni prima s'erano trovati su diversi punti della spiaggia parcelli pesci notamente tagliati a mezzo. Fu ordinata una caccia per liberare la colonna da quell'ospite pericoloso.

(COMUNICATO *)

Dichiarazione.

Il sottoscritto venne destituito dal posto di Direttore della stagionatura delle sete che occupava già dal 1847. Una destituzione così improvvisa in momenti di politiche commozioni, e colla coscienza di aver sempre adempiuto al proprio dovere, potrebbe gottare un'ombra sul suo nome, unica cosa che gli preme di conservare intonacato. Egli è perciò che si vede obbligato di rendere noto a' suoi amici, che si trovò nella necessità di dimandare un'inchiesta al Commissario del Re, e ciò non tanto per venire rimesso nel posto, che si lusinga aver coperto coscienziosamente per tanti anni, ma perché nulla venga supposto che possa in qualunque modo macchiare l'unico bene di un uomo che vive del suo lavoro, l'onore.

CARLO PRINA

Direttore della stagionatura sete.

*) Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.

ATTI UFFICIALI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dei poteri a Noi delegati;
Visto l'art. 18 del Reale Decreto 18 luglio corrente, N. 3064;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà pubblicato nelle Province italiane liberate dalla dominazione austriaca lo Statuto del Regno del 4 marzo 1848.

Art. 2. Il presente Decreto insieme al testo del detto Statuto verrà a cura dei Commissari del Re affisso in ciascun Comune delle Province suddette.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, venga inserito nella raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

RISOLUZ.

(N. 674)

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, di Monferrato, d'Aosta, del Chiavalese, del Genovese e di Piacenza; Principe di Piemonte e di Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, d'Orca, di Susa, di Ceva, del Muro, di Oristano, di Cossana e di Savona; Conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Goccazo, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; Barone di Varese e di Faugigny; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, Della Lomellina e Della Valle di Sesia, ecc. ecc. ecc.

Con lealtà di Re e con affetto di Padre noi vogliamo oggi a compiere quanto avevamo annunciato ai nostri amatissimi sudditi col nostro proclama dell'8 dell'ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del nostro cuore fosse ferma nostra intenzione di confermare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della Nazione.

Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto Fondamentale come un mezzo il più sicuro di radicchiare coi vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Italia nostra Corona un popolo, che tante prove ci ha dato di fede, di obbedienza e d'amore, abbiano determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Dio benedirà le pure nostre intenzioni, e che la Nazione libera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di nostra certa scienza, regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di statuto e legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:

Art. 1. La religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato. Gli altri culti ormai esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. Lo Stato è retto da un Governo Monarcaico rappresentativo. Il Trono è ereditario secondo la legge salica.

Art. 3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere; il Senato, e quella dei Deputati.

La persona del Re è sacra ed inviolabile.

Art. 5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra;

fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed intendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza, o dispensarne.

Art. 7. Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Art. 8. Il Re può far grazia, e commutare le pene.

Art. 9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere: può prorogarne le sessioni, e dischiogliere quella dei Deputati; ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei Deputati.

Art. 11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiti.

Art. 12. Durante la minorità del Re, il Principe suo più prossimo parente nell'ordine della successione al Trono sarà Reggente del Regno, se ha compiuti gli anni vent'uno.

Art. 13. Se, per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il Reggente che sarà entrato in esercizio, conserverà la Reggenza fino alla maggioreità del Re.

Art. 14. In mancanza di parenti maschi, la Reggenza apparterrà alla Regina Madre.

Art. 15. Se manca anche la Madre, le Camere convocate fra dieci giorni dai Ministri, nomineranno il Reggente.

Art. 16. Le disposizioni precedenti relative alla

Reggenza sono applicabili al caso, in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però, se l'erede presuntivo del Trono ha compiuti diciotto anni, egli sarà in tal caso di pieno diritto il Reggente.

Art. 17. La regina Madre è tutrice del Re finché egli abbia compiuta l'età di sette anni: da questo punto la tutela passa al Reggente.

Art. 18. I diritti spettanti alla podestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all'esecuzione delle Provvisioni d'ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

Art. 19. La dotazione della Corona è conservata durante il Regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei Reali palazzi, ville, e giardini e dipendenze, non che di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona di cui sarà fatto inventario a diligenza di un Ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni Regno dalla prima legislatura, dopo l'avvenimento del Re al Trono.

Art. 20. Oltre i beni, che il Re attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli, che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito, durante il suo Regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fin vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili, che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

Art. 21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo per il Principe ereditario giunto alla maggiorità, od anche prima in occasione di matrimonio; all'appannaggio dei Principi della Famiglia e del Sangue Reale nelle condizioni predette; alle doti delle Principesse ed al dovario delle Regine.

(Continua)

L'AVVOCATO TEODORICO VATRI
dà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Commissario regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Province Venete.
PREZZO: 50 cent. per fasc. di 8 p. in 8 piccolo.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI

IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di strumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarinda Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altri metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postosi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acque minerali, di Riccaro, Valdagno, Rezzato, Catallana, Franeo, Capitello, Storo, Salsapicchio di Sales, Bruneo, Jadicò del Bagazzin, di Vichy, Seiditz, dette di Boemia, di Gleichenberg, di Setters, ecc., s'impiega della giornaliera fornitura si dei fanghi termali d'Abano che dei laghi a domicilio dei chiamati farmacisti Fenzchia di Treviso e Maura di Padova.

Una depositaria del Siroppo concentrico di Salsapicchio composto da Quattordici farmaci chimici di Lione, rientrisciu per il migliore depurativo del sangue ed approvato dalle medie scuole di Francia e Pavia nella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed invertebrate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Rooh, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l'iniezione del Quel unico e sicuro rimedio per guarire le Bieporee, i dolori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copalino e Cubebio.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Merluzzo semplice di Sorvallo di Trieste, di Yonghi, Rieghi, Langton, ecc. ecc. con Proteggiuro di ferro di Pianeri e Mastro di Padova, Zanetti e Sorvallo di Trieste, Zanetti di Maffia, Ponlotto di Udine, Olio di Squalo con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenze e garanzie sanguigne di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Sciditz Moll genuine di Vienna come riscontrati dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Tutino principiante, le catene elastiche di seta, filo e colonne per varie, entrate spogastiche, elisognome per elisteri per infusione, telescopi di cedro e di eliano, speculum vaginale succchia latte, coperte, pessori, stirighe inglesi e francesi, polverizzatori d'acqua misuraggele bicchierini per il bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, stringhe per applicare le sanguette, ciati di 40 grandezze con miele di nuova invenzione e di vari prezi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s'impegnà per ritirato di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.